

YOKO ONO REGALA I DIRITTI DI «IMAGINE» AD AMNESTY
Yoko Ono non ha preteso da Amnesty International il pagamento dei diritti d'autore per utilizzare la celeberrima canzone *Imagine*, scritta da John Lennon nel 1971, in una nuova campagna che avrà inizio in ottobre. Yoko ha insisto per dare la sua approvazione alla versione finale di *Imagine*, che verrà arrangiata dal celebre compositore Hans Zimmer e in cui canterà anche un coro di bambini. La canzone sarà la colonna sonora di una campagna pubblicitaria di Amnesty che avrà lo scopo di sensibilizzare i giovani alla tutela dei diritti umani.

GRANDE MUSICA SU UN'ISOLA PICCOLA PICCOLA: ECCOLA, LA CIVILTÀ GRECA

Franco Fabbri

help!

Sono tornato sul luogo del fattaccio. Sì, dove l'estate scorsa mi avevano dato del fascista in quanto italiano. Quest'anno tutto tranquillo. Non perché il prestigio del nostro governo all'estero sia cresciuto, né perché sia sbiadito il ricordo di Genova (tutt'altro, nemmeno in questa parte remota della Grecia). Ma perché di fronte all'insulto del no-global greco un po' alterato - in tutti i sensi - avevo reagito con un tono di voce tale che se oggi andassi in giro per l'isola con un'enorme bandiera rossa la mia appartenenza sarebbe meno evidente. Fine della riservatezza. Ma è meglio così: ci si fa riconoscere anche per segni molto meno appariscenti. Sbarcati nel primo aeroporto di transito, ad Atene, i numerosi italiani vengono facilmente individuati, se maschi (anche in età avanzata, non solo gli adolescenti) per il goliato legato in vita. Nessun altro al

mondo lo porta così. Le gentili signore - quest'anno - sono riconoscibili dallo zocchetto a punta. Praticissimo nelle code, con la valigetta su ruote. Non ci fai caso alla Malpensa, che è in realtà un gigantesco Monumento ad Armani, dove i viaggiatori normali e quindi privi di Stile stanno nascosti per la vergogna fino all'imbarco, ma nel nuovo aeroporto di Atene (che è, appunto, un aeroporto: un posto dove si prende l'aereo) improvvisamente vedi dei viaggiatori normali, più - qua e là - queste coppie di gran dame e ciccisbei, finalmente messi di fronte a settimane di astinenza dal Maurizio Costanzo Show, e costretti ad affrontare la dura realtà della vita all'estero.

All'aeroporto di Atene c'è un grande negozio di dischi, che idea bizzarra: un posto dove uno entra e compra un disco. Dal confronto con la Malpensa, escludendo le cose in

comune (profumi, liquori, alimentari, orologi, apparecchi vari, libri e giornali), se ne ricava che il viaggiatore in transito in Italia è sollecitato a comprare cravatte, cinture, scarpe, borsette, vestiti, quello che passa da Atene musica. Sarà un altro segno marginale, ma se fossi uno di quei discografici italiani che hanno chiesto al governo di abbassare l'Iva sui cd e non hanno ottenuto nulla ci farei un pensiero. Io ci penso, ormai da anni, soprattutto quando torno nel famoso luogo del fattaccio, che è in realtà bellissimo: un teatro all'aperto costruito apposta per ospitare la serie di concerti estivi che il municipio di quest'isola organizza (non uno stadio o un palasport: un posto per fare musica e teatro - che idea assurda). L'isola è una delle più lontane e meno densamente popolate, ma il bravo dimarcho, il sindaco, ci ha fatto venire Thalassinòs, Málamas,

la Kanà, Papázoglou e altri. Per farsi un'idea, è come se su una delle nostre più remote isole minori ogni anno ci fosse Fossati, Paoli, Conte, la Mannòia, e avessero costruito un anfiteatro apposta. Quest'anno c'è Miltiádis Paschalidis, un cantautore decisamente impegnato (inizia la seconda parte del concerto con una canzone dedicata al Che), accompagnato da un gruppo di gente che canta e suona a livelli altissimi. Dopo due ore il pubblico (di tutte le età: ci sono molte signore greche che cantano intonatissime e non sbagliano una parola) invoca l'Erotocrito: è un poema cavalleresco rinascimentale, che molti cantautori greci hanno musicato. Ma hanno musicato anche Kavalis, Seferis, Elitis: come se per i nostri fosse normale cantare l'Ariosto, o Pascoli, o Campana, o Zanzotto. Tutto questo succede qui, in Grecia, a pochi (pochi?) chilometri da casa.

Asia Argento: sono cattiva e me ne vanto

Con "XXX" sta sbancando i botteghini Usa: «Ah, un po' di sana azione: che pizza i film intellettuali...»

Francesca Gentile

LOS ANGELES Il *New York Times* l'ha definita «la regina della petulanza» ma Asia Argento non si scompone. Il successo del suo debutto hollywoodiano con *XXX* è stato decretato dal pubblico e tanto basta. Il film, genere spionistico, tutto velocità e azione, che vede protagonisti la stella di casa nostra Asia e il muscoloso Van Diesel (che torna a far coppia con Rob Cohen dopo il successo di *Fast and the Furious*) ha sbancato i botteghini Usa raccogliendo, nel solo primo fine settimana di uscita, incassi per poco meno di 45 milioni di dollari, quarto miglior risultato di ogni tempo per il mese di agosto. Pazienza dunque se la critica statunitense non è stata per nulla benevola con Asia e con il film che, sempre per il quotidiano di New York, è «una pellicola che può piacere solo agli amanti della Play Station».

«È stato divertente. Durante la lavorazione di questo film ho passato uno dei periodi più felici della mia vita. Amavo quell'ambiente, fra persone intelligenti, generose, dalle quali c'era tutto da imparare. È stato come tornare a scuola di recitazione. E poi era la prima volta che mi trovavo su un set nel quale venivano utilizzate contemporaneamente 14 cinesprese!».

Non ha sofferto un po' la mancanza di contenuti?

Io trovo molto più divertente fare un film del genere che una di quelle pizze intellettuali in cui si vedono due persone sedute



Asia Argento con Van Diesel nel film «XXX»

ad un tavolo intente a fumare e bere vino...rendo l'idea?

È «XXX» che film è?

È un film intenso fisicamente, è la storia di un atleta di sport estremi ingaggiato dai servizi segreti. Io interpreto Yelena, una tosta, ex spia del Kgb. Molto fredda, una persona dura che ha dovuto costruire una corazzatura per proteggere se stessa. Un tipo molto misterioso.

Asia, invece, che donna è?

Sono sincera, una ribelle doc. Per questo in Italia non mi apprezzano. In Italia non sono capita e non mi offrono parti apprezzabili, così sono costretta a lavorare all'estero. L'Italia è la mia ossessione.

addirittura un'ossessione?

Sì. In Italia pensano che il mio modo di essere, ribelle e controcorrente, sia un atteggiamento. Non è così. I miei film non sono

stati apprezzati perché volevano cambiare il ruolo della donna. Non più solo oggetto del desiderio maschile ma qualcosa di diverso. Le mie donne erano capaci di fare paura, ma in Italia non sono state comprese. Poi i miei film sono arrivati in Francia e lì hanno riscosso un grande successo, ma si sa, nessuno è profeta in patria.

È in America? È la prima esperienza?

Con mio padre avevamo già girato ne-

gli Stati Uniti *Il fantasma dell'Opera* ma non andò bene. Questa è la rivincita, anche per papà Dario, che ama i film d'avventura. Credo sia orgoglioso di me.

Dalla critica sono arrivati giudizi contrastanti, il «New York Times» ha avuto la mano pesante ma il «Rolling Stone» le ha dedicato la copertina e «Entertainment Weekly» l'ha definita una delle attrici più «calde» della

stagione...

La prima persona a cui ho pensato quando ho visto la copertina di *Rolling Stone* è stata un mio ex, un musicista americano che mi aveva lasciata. Alla faccia sua!

Rapporti burrascosi con gli uomini?

Credo che abbiano paura di me, di conseguenza cercano di dominarmi e di cambiarmi senza capire che se perdo la mia personalità divento noiosa. Non ho ancora trovato un uomo in grado di accettarmi per quella che sono. Mi piacerebbe trovarlo... nel frattempo faccio la mamma, praticamente a tempo pieno. La mia bambina mi ha cambiato la vita. Adesso ho anche un cane.

E lei che bambina è stata?

Non credo di essere mai stata bambina. E neppure adolescente. Sono cresciuta molto velocemente, ho vissuto la mia infanzia sul set, sempre fra i grandi, quando tornavo a scuola fra gente della mia età mi sentivo a disagio. Non mi manca la mia infanzia, non vorrei tornare indietro per nessuna cosa al mondo.

Ora la sua vita è più «normale»?

Non del tutto. Vivo dove mi porta il lavoro, ho amici in tutto il mondo ma non riesco a fermarmi. Anche se stessi bene in un posto probabilmente non me ne accorgerei, è il mio destino sentirmi diversa. Quando mia figlia avrà l'età per andare a scuola allora troverò un posto in cui fermarmi, magari comprerò anche una casa, ora non lo faccio, l'idea di troppa stabilità mi fa mancare il respiro.



I libri della collana "La nascita del giallo"

Oggi in edicola "L'albergo stregato" di Wilkie Collins

Quando la contessa Narona, avventuriera fascinosa e spettrale, incontra a Londra Agnes, la giovane limpida e generosa cui ha rubato l'amore di Lord Montbarry, intuisce in un attimo, come in un riflesso spietato, il proprio inesorabile destino. In seguito, le due si ritroveranno nello stesso palazzo di Venezia dove Montbarry è morto mentre era in viaggio di nozze con la contessa. Sugli ospiti del palazzo, trasformato da allora in albergo di lusso, aleggia una verità tragica e nascosta, una presenza soprannaturale che chiede insistentemente giustizia. Per pochi libri il termine *mystery* si rivela così adatto come per questo piccolo capolavoro del 1878.

UN DELITTO FARSELI SCAPPARE.

Con **l'Unità** in edicola a soli € 2,10 in più.